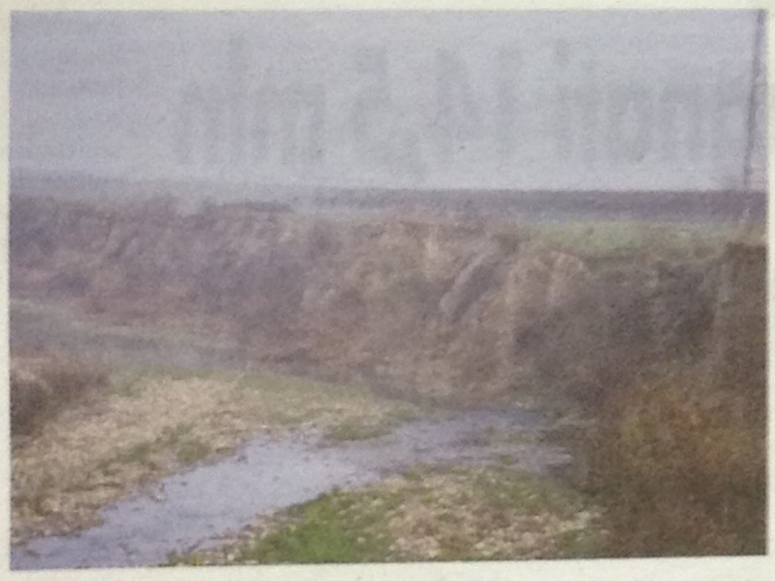
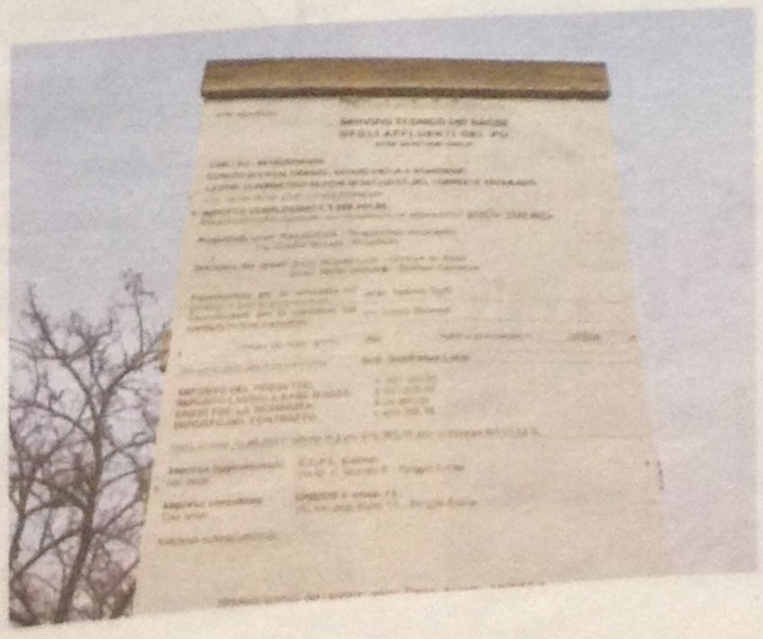
«Sponde del Tresinaro rinforzate? Macché, 1,8 milioni buttati al vento»

La denuncia dell'agricoltore Enzo Dalloli: «Lavori mal fatti»

di Massimo Bassi

A sinistra Enzo Dalloli, nelle altre immagini le sponde del Tresinaro sia da Villa Pecchiona che dal Casinazzo





Scandiano Tanto lavoro per cosa?

I lavori di rafforzamento delle sponde del Tresinaro effettuati dall'autorità di bacino, nella più recente circostanza, sono stati notevoli, e nella zona di Arceto hanno comportato – come recita il cartello di cantiere ancora presente accanto al ponte di Via Martiri in zona Villa Pecchiona – una spesa di un milione e ottocentomila euro. In quanto però a dire che tali interventi abbiano risolto i problemi di smottamento delle sponde del torrente... beh, dubbi ne permangono.

Iniziamo dalla zona di Villa Pecchiona. I lavori completati lo scorso anno avevano ridisegnato, spianandola, la sponda destra a nord del ponte. Ebbene, da qualche mese la sponda sta dando evidenti segni di smottamento. In più punti.

Non diversa è la situazione più avanti, in zona Casinazzo. Anzi, qui la criticità si presenta in forme variegate. In prossimità dell'area adiacente a Via San Gaetano c'è il podere di un agricoltore - **Enzo Dalloli** – i cui confini sono lambiti dal corso del torrente. Il giudizio che Dalloli dà degli interventi effettuati dall'autorità di bacino nel corso del tempo, compreso l'ultimo, nei pressi della sua azienda agricola, è senza mezzi termini: «Ho visto che in occasione delle piene, anche modeste, che si sono susseguite in questi anni, si è sempre verificato il fenomeno della erosione delle sponde. Tutto ciò sta continuando, e vedo la situazione peggiorare ulteriormente anche dopo l'ultimo intervento».

Effettivamente, nell'area, le sponde mostrano segni di erosione. Ma non è tutto: «Per realizzare un argine artificiale – prosegue Dalloli - hanno usato materiale di risulta del fiume, con prevalenza di ghiaia e con delle pendenze troppo accentuate alte fino otto o nove metri, che per un torrente è una cosa mai vista».

E c'è dell'altro: «Prima del recente intervento fatto – riferisce Dalloli – c'era una diga alta un metro e mezzo, in un punto del torrente. Era utile a rallentare il flusso delle acque quando, in occasione delle piene, la velocità di scorrimento aumenta. L'hanno tolta. Perché?». E pare che non sia solo la diga ad essere sparita: secondo la testimonianza di Dalloli «c'era una decina di querce, alcune delle quali secolari, nella zona in cui hanno effettuato l'intervento: le hanno abbattute».

La conclusione di Dalloli? «Questo milione e ottocentomila euro, secondo me, sono soldi spesi veramente male».